

Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Parco Regionale nei territori di Ostuni e Fasano

Sezione di Messapia *Italia Nostra*

Il Parco Naturale Regionale denominato "Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", si estende nei territori di Ostuni e Fasano su circa 1.100 ettari, lungo 6 km di costa e che si inoltra verso la piana degli olivi secolari seguendo il corso di alcune lame.



Nell'area protetta sono presenti numerosi habitat, conseguenza delle diverse caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche dell'area. Alcuni di questi habitat sono considerati prioritari: meritano cioè una particolare attenzione perché rischiano di scomparire dal territorio dell'Unione Europea. Dai lunghi cordoni dunali coperti con la rara vegetazione a ginepro (alcuni esemplari monumentali di 500-600 anni) si passa agli stagni retrodunali dove insistono fragili ambienti che ospitano numerosi uccelli migratori. L'area è fruibile attraverso un sistema di sentieri e passarelle sospese tra gli stagni ed i bacini di un antico impianto di acquacoltura risalente alla fine dell'800. In questi stagni sono allevati, con metodi biologici, anguille e cefali.

Dagli stagni retrodunali, attraverso una serie di sentieri, si giunge alle dune fossili con pseudosteppa e alle ampie aree agricole con estesi seminativi e oliveti monumentali, dove è possibile visitare masserie storiche del XVI - XVII secolo e frantoi ipogei medievali. Gli oliveti secolari sono intervallati da profonde incisioni carsiche dette lame che scorrono fino al mare. Le lame custodiscono al proprio interno una folta e variegata vegetazione spontanea e interessanti insediamenti rupestri.

Il Centro visite, denominato Casa del Parco, è ospitato all'interno della stazione ferroviaria dismessa di Fontevecchia, una piccola stazione di campagna immersa tra oliveti pluricentenari, raggiungibile dall'antica via Traiana. Una rete escursionistica da percorrere a piedi o in bicicletta tra l'antico tracciato romano e le strade rurali che permette di conoscere tutti gli ambienti del Parco. Presso la stazione di Fontevecchia ha sede anche il CEA (Centro di Educazione Ambientale) "il Ginepro", dove si svolgono numerose attività didattiche con lo scopo di diffondere e far conoscere il valore storico ed ambientale del paesaggio agrario della piana degli olivi secolari e delle zone

umide costiere.

Tutto il Parco è lambito dall'antica via Traiana, oggi attrezzata con segnaletica, aree di sosta e punti di informazione per cicloturisti. La stessa fa parte della ciclovia Adriatica, uno di percorsi a lunga percorrenza della rete ciclistica nazionale di Bicitalia che da Venezia corre lungo tutto il litorale Adriatico fino al capo di Santa Maria di Leuca.

Tante le iniziative di escursioni e visite guidate nel Parco in bici. Tutte partono dalla Casa del Parco presso la stazione di Fontevecchia e coinvolgono cicloturisti e cicloescursionisti che giungono in treno (presso la stazione ferroviaria di Ostuni o Cisternino) con le bici al seguito, utilizzando un accordo stipulato tra Regione Puglia, Trenitalia e Ferrovie Sud Est che vede la possibilità di trasportare la bici sul treno senza pagare supplemento.

Il Parco Regionale delle Dune Costiere comprende ampie aree agricole con numerose masserie storiche e frantoi ipogei, mentre lungo la costa, oltre ad antichi impianti di acquacoltura, alcuni dei quali risalenti al XV secolo e siti in corrispondenza di zone umide alimentate da sorgenti di acqua dolce, troviamo anche stabilimenti balneari realizzati negli anni '80 - '90.



Sono in fase di realizzazione: un Albergabici (dotato di 20 posti letto) rivolto ai numerosi cicloturisti che da anni frequentano la zona e un lido che copre una vasta area retrodunale, è stato di recente confiscato e acquisito a patrimonio comunale e sarà oggetto di interventi di demolizione, riqualificazione e rinaturalizzazione.

Le aree interne sono occupate da zone agricole. La maglia aziendale risulta molto ampia e le coltivazioni sono a carattere prevalentemente estensivo: pascoli punteggiati da olivi millenari, ficheti e seminativi.

Oltre alla presenza di una torre costiera del XVI secolo che dà il nome al Parco (San Leonardo), numerose sono le testimonianze storico-culturali presenti nell'area protetta a partire dagli impianti acquacoltura presenti lungo la costa, dove intatti rimangono i bacini, le chiuse, le paratoie e la peschiera che risalgono alla fine dell'800, anche se fonti documentali ne attestano la presenza già dal 1500.

La zona interna risulta caratterizzata da un sistema agricolo composto prevalentemente da oliveti millenari che creano un paesaggio culturale tra i più antichi del Mediterraneo. Le aree agricole

sono attraversate da un'antica via romana realizzata nel 109 d.C. dall'imperatore Traiano e che rappresentava un'alternativa litoranea all'ultimo tratto dell'Appia, che collegava Roma a Brindisi. Ai lati della via Traiana, oliveti con piante monumentali già descritte da Columella e numerosi frantoi ipogei di origine romana e medievale (solo nel territorio di Ostuni se ne contano un centinaio e nell'area del Parco, circa una ventina). A presidiare questi importanti opifici, masserie fortificate con torri, corti interne e sistemi difensivi (garitte, caditoie, ponti levatoi) realizzate dal XVI secolo al XIX secolo.

Il lungo il tracciato di questo antico itinerario commerciale e militare, è stato utilizzato come rotta per i pellegrini che raggiungevano la Terra Santa, come testimoniato dalla presenza di una Chiesa, quella di San Pietro in Ottava risalente all'XI secolo, un capolavoro dell'architettura normanna posta in adiacenza alla masseria di Torre di Ottava del XVI secolo.

Numerosi sono gli insediamenti rupestri, nascosti tra la folta macchia mediterranea all'interno delle lame. Questi fiumi fossili che solcano come profonde cicatrici (nel Parco ne sono incluse otto) la piana olivetata, rappresentano un elemento di collegamento idraulico, convogliando le acque meteoriche dalla Scarpata murgiana verso le zone umide costiere. Qui, tra il folto delle vegetazione mediterranea, sono presenti numerose testimonianze insediative scavate nella roccia: abitazioni, stalle, ovili con jazzi, chiese, frantoi, magazzini, a formare veri e propri villaggi rupestri. A testimoniare l'antica presenza umana, un dolmen, un monumento megalitico risalente al II millennio a.C., posto in adiacenza alla Traiana all'interno campagne olivetate della frazione di Montalbano di Fasano.

Altre presenze importanti sono rappresentate dal dolmen di Montalbano, dai villaggi rupestri con annesse cripte basiliane, dove sono stati effettuati numerosi ritrovamenti, che attualmente costituiscono gran parte delle collezioni presenti nel Museo delle Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale. A poca distanza dal perimetro dell'area naturale protetta, si trovano due importanti aree archeologiche: Santa Maria d'Agnano, dove nel 1991 sono stati ritrovati i resti di una donna con feto, risalente a 29 000 anni fa, il più antico ritrovamento di consanguinei al mondo e l'area archeologica di Egnazia, città messapica, dov'è ancora visibile il basolato della via Traiana.

VULNERABILITA'

Le criticità presenti all'interno dell'area protetta sono rappresentate dalla forte pressione balneare a cui sono sottoposti gli habitat naturali costieri durante il periodo estivo e dal sistema di accessibilità che consente una forte permeabilità del litorale.

Il sistema dunale rischia di essere compromesso sia sul fronte mare, dai numerosi bagnati che affollano il Parco durante il fine settimana, che nella zona retrodunale, per la presenza di alcuni parcheggi posti a ridosso delle dune. Le politiche turistiche degli anni '70 nelle aree a ridosso di Torre Canne, hanno determinato lo sbancamento del sistema dunale, col conseguente innescarsi di fenomeni erosivi costieri.

Tutta l'area non risulta interessata da grandi opere edili sia di tipo residenziale che produttivo, mentre, in prossimità del confine del Parco, sono stati realizzati due impianti fotovoltaici di dimensioni inferiori a 1 Mega.

Le aree del Parco dove si concentra il maggior livello di biodiversità sono rappresentate dal sistema di lame, dal sistema spiaggia - duna, dalle zone umide retrodunali, oltre che dalle dune fossili oc-

cupate da pseudosteppa. Le aree più a rischio sono proprio queste ultime, che negli ultimi anni sono state soggette a arature o all'azione del fuoco, con conseguente danneggiamento degli habitat a pseudosteppa mentre, lungo la costa, le dune costiere risultano minacciate da azioni antropiche (attività balneare ancora poco disciplinata) e dall'azione erosiva dovuta alle forti mareggiate sempre più frequenti negli ultimi anni.



PROPOSTE

- Di ampliamento avanzate da numerosi proprietari di masserie adiacenti al perimetro del Parco.
- Di rinaturalizzazione nel caso di un Lido realizzato negli anni '70, con numerose unità abitative realizzate in maniera abusiva nel retroduna e che saranno interessate da opere di demolizione e rinaturalizzazione.
- interventi di rinaturalizzazione, con la realizzazione di sentieri didattici all'interno di una vecchia cava abbandonata posta all'interno Parco
- Negli ultimi anni si sta procedendo alla progressiva chiusura di numerosi varchi presenti sul cordone dunale, attraverso interventi di ripristino della vegetazione e con la realizzazione di passerelle in legno sopraelevate al fine di evitare il calpestio della vegetazione spontanea. Si auspica che questi interventi siano sempre più numerosi ed incisivi sulla rinaturalizzazione di parti significative del parco.